

## Sommario Rassegna Stampa del 28/07/2003

<b>Testata</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
CORRIERE DELLA SERA	<i>RIMINI COME NASHVILLE, DOVE I SOGNI SI BUTTANO A MARE</i>	2

Da domani in edicola con il «Corriere» un romanzo di culto degli anni 80, cronaca delle ambizioni e dei fallimenti di una generazione

# Rimini come Nashville, dove i sogni si buttano a mare

*I sei personaggi di Tondelli in vacanza trovano «una palude bollente di anime»*

Quando nel maggio 1985 uscì *Rimini*, Pier Vittorio Tondelli era già un autore di culto per molti giovani italiani. Alle soglie del trentesimo compleanno, l'*enfant prodige* di Correggio, che sarebbe morto nel 1991 per Aids, aveva alle spalle due libri, tra i quali una raccolta di racconti che nel 1980 gli era valsa l'aura di maledetto. Altri libertini era stato infatti sequestrato per oscenità, processato e poi

assolto dalla magistratura. L'autore narrava dei suoi coetanei mettendoli a fuoco come nessuno sapeva fare. La conferma venne nel 1982 quando, con *Pao Pao*, entrò nella vita dei militari di leva, osservandola come rito di passaggio alla maturità. E proprio come romanzo della maturità fu accolto *Rimini*. Il rito di passaggio per Tondelli non fu indolore: quel testo ambizioso, che per anni aveva progettato e pensato, fu accolto dalla critica come un libro di consumo. Di fatto

divenne un fenomeno di costume: l'Italia con Tondelli scopriva che cosa era diventata Rimini e in *Rimini* vedeva allo specchio le proprie ambizioni, i desideri, le molte illusioni che sarebbero andate perdute. «Voglio che Rimini sia come Hollywood, come Nashville, un luogo del mio immaginario dove i sogni si buttano a mare, la gente si uccide con le pasticche, ama trionfare o crepare. Voglio una palude

bollente di anime che vanno in vacanza solo per schiattare e si stravolgono al sole e in questa palude i miei eroi che vogliono emergere».

Correvano i controverosi anni Ottanta e l'io narrante del romanzo non poteva che essere un giovane arrivi-

sta, Marco Bauer, cronista appena vaccinato di un giornale nazionale, promosso responsabile delle pagine sull'Adriatico per un apparente colpo di fortuna. Ora che i Bauer sono ovunque e pochi come lui sono riusciti a scendere in piedi dalla giostra, si potrebbe dire che *Rimini* in alcune sue parti fu addirittura profetico. Di certo era una metafora della società italiana dove confluivano cacce al successo, alla carriera, voglie di mondanità e disordini personali, tutti intrappolati su un palcoscenico dove non esistono comportamenti autentici ma soltanto esibizioni. La Rimini di Tondelli è un luogo iperreale dove il grottesco da spiaggia, discoteca e balera s'esalta a spettacolo continuo, ritmando in caotica polifonia l'avanzata verso un collettivo falò delle vanità.

La struttura del libro è complessa e il lettore vi svolge un ruolo importante nel connettere storie che hanno un unico denominatore comune: accadono a Rimini o lì convergono, per compiersi, dalle capitali dell'universo giovanile europeo. Sei sono gli «eroi» che nel romanzo incrociano i destini; e Tondelli li racconta in capitoli che procedono paralleli nel tempo della narrazione.

Da una Berlino che ancora febbricitava all'ombra del muro arriva una quarantenne alla ricerca della sorella minore e di se stessa. Non fa che desiderare la Spagna della *movida* uno dei due aspiranti registi che improvvisano collette sul bagnasciuga per finanziare un film destinato nei sogni a renderli celebri. Bruno è invece uno scrittore in crisi d'ispirazione; tormentato dalla fine di una grande sto-

ria d'amore omosessuale, che naturalmente ha avuto luogo a Londra, mette a nudo sotto i lampadari del Grand Hotel un insanabile conflitto con la vita e i suoi compromessi. Il musicista stagionale, che trova appagamento tra le braccia di una moglie insoddisfatta, ha per orizzonte il mare, per lui Rimini è davvero un «non luogo» o tutti i luoghi in uno, dove la gente si diverte ascoltando distratta il suo sassofono. Ben radicato lì è piuttosto il figlio dei tenutari di una pensione, che diverrà hotel, brucerà e andrà in rovina, come lui, Renato, messo lì a incarnarla. La sua non è una storia

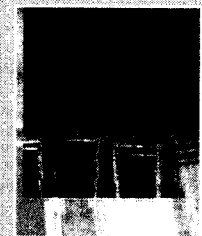
buona per il giornale di Bauer che è sceso dalla Milano da bere, passerella di modelle e stilisti. Accanto ai sei «eroi», i fari della riviera illuminano i volti di altri personaggi. Molti hanno un nome, come quello che sarà stabilito per l'annegato senatore democristiano Lughì. Un pezzo di storia patria verrà a galla assieme al suo corpo e aprirà un intrigo con trappola finale per Bauer.

Il resto è folla, la bolgia umana che Tondelli voleva: «Vide soltanto panche gonfie e grasse e bianche e cicatrici di ernie e appendiciti, mastectomie, ulcere, calcoli renali, calcoli alla cistifellea, alla vescica, tette flosce e cosce adipose, rotoli di grasso, ascelle fradice di sudore, natiche cascanti...» oppure: «Non era possibile fare una doccia fra le sei e le otto di sera (...). Si immaginò migliaia e migliaia di persone come lui, mezze insaponate con i capelli pieni di schiuma, sorprese nude e sole davanti a quel getto d'acqua che languiva».

Quando uscì *Rimini* si parlò molto della musica, anche perché fu il primo romanzo con colonna sonora: una lista di brani trascritta in ultima pagina. Erano quelli che Tondelli aveva ascoltato scrivendo i capitoli del libro e sui quali modulò le diverse gamme stilistiche per ottenere la polifonia di voci e ritmi narrativi cui mirava. Meno s'è detto del suo sguardo. Eppure sono proprio le immagini, sottoposte a un'acuta attenzione fino a trasfigurarsi in visioni significative, a mettere Tondelli in dialogo con il lettore. Le figure si susseguono veloci e, nel gioco dell'apparenza, la vista diviene strumento di comprensione ed espressione. La «visione» più citata del romanzo è la lunga serpentina luminosa di fari e insegne d'alberghi che delinea i 150 chilometri della costa in festa continua: «Quella stessa scia di piacere segnava il confine fra la vita e il sogno di essa, la frontiera tra l'illusione luccicante del divertimento e il peso opaco della realtà». La società dello spettacolo, profetizzata da Guy Debord, giungeva a compimento e la fauna da bar e locali pensava di poterla cavalcare. Forse per questo Tondelli, dalla capitale del fantasmagorico italiano, finisce per mostrarci come la vita possa diventare una fantasmagoria, dalla quale si esce soltanto in rari, magici momenti.

Cinzia Fiori

## Biblioteca



◆ Da martedì, nuovo appuntamento con i «Grandi Romanzi Italiani» del Corriere: in edicola i lettori troveranno Rimini di Pier Vittorio Tondelli (la prefazione è di Lanfranco Vaccari). Il libro sarà in vendita a 4,90 € più i 90 centesimi del quotidiano (l'acquisto è facoltativo)  
◆ Il prossimo titolo sarà *Mistero Buffo* di Dario Fo (in edicola dal 5 agosto)



*Pier Vittorio Tondelli (1955-1991) pubblicò il romanzo «Rimini» nel 1985 (foto Giovanni Giovannetti/Effigie)*

